ANNO XXI. — Venerdì, 26 Giugno 1868 — N. 176

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno. in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 giugno

IL MONOPOLIO DE' TABACCHI

L'on. ministro della finanza ha presentato alla Camera, sul finire d'una sessione laboriosissima, una proposta di legge, la quale immanchevolmente deve suscitare le più ardenti discussioni, sotto qualunque aspetto la si consideri.

Non diciamo, come fu asserito, che codesta proposta sia una palla incendiaria; ma possiamo ben prevedere che desterà vive repulsioni e costringerà la Camera a trattare tutte le gravi ed ardue quistioni che le sono attenenti.

Sono quistioni d'interesse finanziario, economico e politico, degne della più grande attenzione e meritevoli degli studi più accurati.

È perciò necessario di esaminarle con molta pacatezza ed aprir una discussione calma, scevra di prevenzioni e lontana da ogni riguardo di parte e di politiche aderenze.

Gl'interessi di partito scompaiono dinanzi ad un interesse più elevato, quello della finanza, della libertà e del decoro dello Stato.

Affrettiamoci a dichiarare che siccome per andar alla fine dell'esercizio corrente ci vogliono denari, un'operazione di credito è necessaria, è urgente.

Niuno, speriamo, vorrà per ispirito di parte, niegare al governo i mezzi di sopperire a' bisogni dello Stato e di pagare gl'interessi del debito pubblico del prossimo semestre.

Le divergenze sorgono quindi soltanto intorno all'indole, al carattere, alla convenienza dell'operazione che si ha da compiere; intorno all'opportunità di provvedere sin d'ora al disavanzo del 1869, ovvero solo a quello del 1868, attendendo che il credito, il quale viene ravvivandosi, acquisti più forza e solidità per potere, con minor sacrifizio, soddisfare alle esigenze, secondo l'on. ministro, non gravi del futuro esercizio.

Ma comunque si riguardi la quistione, da qualunque lato la si ravvisi, è evidente che un'operazione di finanza non si può evitare e che 150 a 160 milioni occorrono per andare alla fine dell'esercizio. Non è questa una rivelazione subitanea di cui alcuno abbia a dolersi come di una sorpresa, è cosa preveduta da molto tempo, cosa di cui erano convinti quanti hanno fatto qualche studio dello stato della finanza e delle condizioni del tesoro.

L'on. ministro della finanza ha associata l'operazione di credito alla cessione del monopolio dei tabacchi ad una Regia cointeressata pel periodo di ben venti anni.

È un contratto, diretto a coprire un ripiego finanziario? Oppure è l'operazione finanziaria la conseguenza della risoluzione di liberare lo Stato dalle cure e difficoltà d'un monopolio industriale?

È sotto questo secondo aspetto che fu presentata la proposta. Le manifatture dei tabacchi furono descritte coi più neri colori; su pei giornali si mossero alla Direzione generale delle gabelle tali accuse, le quali basterebbero, se fossero fondate, a persuadere il Parlamento ed il paese dell'urgenza di riordinarla.

Non ci ha esagerazione in queste accuse?

Che vi abbiano disordini nelle manifatture dei tabacchi, che questo importante monopolio non sia coltivato interamente secondo richiede un'amministrazione ordinata e secondo le esigenze industriali e commerciali, non può esserci dubbio. Noi l'abbiamo notato parecchie volte.

Nel foglio del 26 maggio 1867 poi scrivevamo:

Un problema grave ci si affaccia ed è, se le manifatture dei tabacchi abbiano ad essere quasi degli opifici instituiti per dare del lavoro agli operai, producendo sempre, producendo assai più di ciò che richiedono i bisogni dei consumatori.

Le manifatture sarebbero come gli *ateliers nationaux* stabiliti dal governo francese nell'anno 1848.

Dopo d'allora è forse mutata la situazione? Non ci pare.

Il ministro Rattazzi aveva nominata una Commissione d'inchiesta, di cui diede la presidenza all'on. deputato Grattoni. Sappiamo che la Commissione ha visitate le manifatture, ha fatta l'ispezione dei registri e dei magazzini, ma finora non ha pubblicata la sua relazione. Di riforme importanti non ne furono fatte, e non deve recar meraviglia, perchè niente si oppone di più all'ordinamento d'un servizio pubblico ed al buon andamento d'un'amministrazione quanto l'incertezza intorno alle sue future sorti. E pur troppo in Italia l'incertezza pesa su tutti i rami amministrativi, recando ovunque i suoi amari frutti, come ne porgono esempio anche le direzioni generali delle tasse dirette e delle tasse sugli affari e del Demanio.

Intanto, con tutti i difetti che si lamentano, con tutti i disordini che si additano, la Direzione generale delle gabelle è pure quella che ha dati dei favorevoli risultati. Nei tabacchi specialmente si ebbe un incremento regolare e notevole di prodotti, senza un corrispondente aumento di spese, cosicchè il reddito netto venne di continuo aumentando.

Il seguente prospetto, che abbiamo già pubblicato, ma che è opportuno di riprodurre, attesta i risultamenti che si sono ottenuti.

Anno	*Prodotto*	*Spesa*	*Proporz. p. 0/0*
1862	L. 63 516,632	L. 33 583,123	52. 84
1863	L. 70 300,259	L. 33,504,320	47. 65
1864	L. 76,602,594	L. 36,124,023	47. 12
1865	L. 78,095,446	L. 35,458,555	45. 40
1866	L. 85,224,066	L. 35,164,187	41. 26

Pel 1867 mancano i conti esatti della spesa. I prodotti, senza la Venezia, furono di 81 milione, e la diminuzione si spiega, considerando come in campagna si faccia da'militari maggior consumo di tabacchi e come siano dalla Venezia entrate nelle altre provincie, delle non piccole quantità di tabacchi. Le spese si fanno ascendere a circa 28 milioni, cosicchè il reddito netto sarebbe di 53 milioni.

Per l'anno corrente le entrate sono state valutate a 94 milioni (compresa la Venezia) e le spese a soli 27 milioni, per minori acquisti di tabacchi. Quanto alle entrate da'risultati dei primi cinque mesi si può calcolare che le previsioni si realizzeranno e probabilmente saranno superate.

Un monopolio, i cui prodotti sono in via di progresso continuo e normale, malgrado che non sia esercitato industrialmente come si sarebbe dovuto e potuto, malgrado il contrabbando, che non si riesce a reprimere, è tale sorgente di entrata che lo Stato ha l'obbligo di seriamente preoccuparsene.

Una riforma è necessaria. Può compierla lo Stato?

Ecco il problema che si deve risolvere.

Il 26 maggio 1867, non disconoscendo ciò che da una Regia si poteva attendere pel perfezionamento de' tabacchi, noi chiudevamo l'articolo, citato di sopra, colle seguenti parole:

Anche pei tabacchi un contratto d'appalto presenta delle grandi difficoltà, ed appare più un ripiego per provvedere a strettezze presenti che un provvedimento diretto a procurare dei vantaggi per l'avvenire. Questo sistema, che sa molto del turco, è un rimedio estremo; adoperandoci ad introdurre nelle dogane e nell'amministrazione dei tabacchi dei progressivi miglioramenti, ci sembra si possa sperare di viemeglio accrescerne i proventi, senza ricorrere a mutamenti che hanno il carattere di spedienti finanziari, anzichè di economiche riforme.

Dopo 13 mesi la quistione torna in campo, non per vaghe dichiarazioni, ma colla presentazione d'una proposta di legge. Non è più un disegno astratto, ma una cosa concreta, alla quale tanto più si potrebbero applicare le esposte considerazioni, inquantochè la formazione della Regia cointeressata è congiunta ad un ripiego di finanza.

Venne distribuita alla Camera dei Deputati la relazione sullo schema di legge che ha per oggetto il riparto e l'esazione delle imposte dirette.

Volendone dare un'idea più estesa che sia possibile ai nostri lettori, ne toglieremo le seguenti parti:

Gli otto metodi di esazione adoperati in Italia si possono ridurre ai seguenti principii:

Esattori per comune, impiegati governativi a stipendio fisso nelle antiche provincie e nelle parmensi.

Esattori provinciali, detti amministratori camerali nelle Romagne, nominati dal governo per appalto.

Esattori comunali con responsabilità assoluta e illimitata del comune in Toscana, considerandosi il comune come debitore diretto della imposta verso lo Stato.

Nelle provincie modenesi e nelle lombarde e venete, esattori comunali con responsabilità indiretta del comune, subordinata all'esaurimento della esecuzione contro gli esattori, e nelle lombardo-venete anche contro i ricevitori provinciali.

Esattori, o camerlinghi, estratti dal Consiglio comunale a sorte fra i contribuenti in Toscana. Nel Lombardo-veneto e nel Modenese nominati per appalto.

Percettori comunali, circondariali e provinciali nel Napolitano, con responsabilità del comune per l'intero soddisfacimento dell'imposta, alla quale possono i comuni sottrarsi, rifiutando di nominare l'esattore, che si nomina in tal caso dal governo.

Percettori per comune, per circondario, per provincia, nominati dal governo in Sicilia; i percettori comunali scelti fra i contribuenti sopra una terna proposta dal Consiglio comunale, sotto responsabilità dei membri del Consiglio.

L'obbligo della cauzione per gli agenti della riscossione tanto comunali, quanto circondariali e provinciali, aggiunto in tutti i sistemi; al riscosso e non riscosso costretti tutti gli agenti della riscossione, eccettuati quelli delle antiche provincie, del Parmense e della Toscana; e pei napoletani e siciliani diminuita l'obbligazione con tolleranza di un decimo pei percettori comunali e di un quindicesimo pei circondariali e provinciali sulle imposte dell'anno; esclusa la responsabilità del comune là dove gli esattori vengono nominati dal governo; varie le scadenze: trimestrali nella Sardegna, nelle Romagne, nella Toscana, nel Napoletano, e di fatto per tolleranza anche nel Piemonte, sebbene per quest'ultimo stabilite in dodicesimi; trimestrali nel Lombardo, nel Veneto e nel Modenese, quadrimestrali in Sicilia, mensili nel Parmense; la meno regia o braccio regio, o privilegio fiscale, per l'esecuzione contro i contribuenti morosi, ammesso in tutti i sistemi con deroghe più o meno generose al diritto comune: spinto sino alla esecuzione personale, di due specie nel Napoletano e in Sicilia, cioè, acquartieramento di soldatesche nelle case a carico dei debitori, o arresto personale del debitore; o di quest'ultima specie soltanto, come in Lombardia e nella provincia Parmense, nella quale però si arrestava alla esecuzione mobiliare; limitato ad un modo speciale di esecuzione coll'intervento del giudice in certi casi e in certi gradi della procedura, come in Toscana, nelle Romagne, nelle antiche provincie. La spesa di riscossione, o caricata al contribuente in aumento della sua quota d'imposta, o pagata dai comuni, se a loro tocca la nomina dell'esattore e la responsabilità dell'esazione, o dallo Stato, quando provveda direttamente per la riscossione con agenti suoi.....

Nella unificazione dei vari sistemi di riscossione delle imposte dirette non vuolsi trascurare, come criterio di giustificata preferenza, l'indagine sulla maggiore o minore loro efficacia relativa nel servizio della riscossione. Se un sistema potè resistere a tanto scompiglio d'ordinamenti e di leggi, non sarà lecito dubitare della sua intrinseca bontà, specialmente quando lo scompiglio cessi e gli si dovrà dare la preferenza. L'indagine deve estendersi agli effetti che si aspettano da un buon sistema di riscossione, vale a dire: *puntualità nella riscossione, minore spesa per lo Stato, minore aggravio pei contribuenti.*

Quanto alla *puntualità*, può servir di dato sufficiente la verificazione nella proporzione degli arretrati.

I due prospetti allegati *C* e *D* richiamati dal Ministero delle finanze presentano per ciascuna provincia del regno per gli anni 1866 e 1867 gli arretrati nella riscossione delle imposte dirette, nelle seguenti proporzioni:

1866

Alla chiusura dell'esercizio.

Arretrati:

Toscana	56,31	per cento
Sicilia	43,22	»
Antiche provincie	38,89	»
Napoli	28,96	»
Parma	21,95	»
Modena	20,78	»
Romagne . . .	10,91	»
Lombardia . . .	9,91	»

1867

a tutto febbraio 1868.

Arretrati:

Toscana	69,36	per cento
Antiche provincie	57,74	»
Sicilia	55,91	»
Romagne . . .	41,56	»
Napoli	32,51	»
Parma	30,56	»
Modena	19,63	»
Lombardia . . .	4,44	»

In queste scale discendenti i punti estremi sono occupati dalla Toscana e dalla Lombardia; nei punti intermedii si alternano le altre provincie.

Il criterio della bontà relativa dei vari sistemi di riscossione, quanto agli arretrati, sarebbe così bell'e formato.

Un calcolo sulle *spese di riscossione* a carico dello Stato venne già istituito dal Sella e diede i seguenti risultati:

Umbria . . .	L. 4,56	per cento
Sicilia	» 4,00	»
Marche	» 3,93	»
Antiche provincie	» 2.70	»
Napoli	» 2,50	»
Romagne . . .	» 2,37	»
Parma	« 2,35	»

Conchiudendosi allora essere preferibile sotto il rapporto della spesa il sistema degli appalti.

Mettendo in confronto colle spese i diritti di riscossione che si pagano dai contribuenti, lo Stato veniva a guadagnare lire 1,517,790; mentre in Lombardia, nel Modenese, in Toscana il Governo nè guadagna, nè perde, essendo gli esattori pagati dai Comuni.

Da tal fatto non vuolsi però dedurre un motivo di condanna del sistema degli appalti, e di preferenza per la riscossione affidata ad agenti con stipendio o aggio fisso.

Egli è certo, o signori, che la spesa della riscossione, cambiando i metodi, può essere aumentata, diminuita o tolta affatto dal carico dello Stato; ma nessuno potrà mai provare che accollandola ai comuni o ai contribuenti, la si diminuisca realmente. Alleggerire i pesi dello Stato per gravarne i comuni o i contribuenti, costituisce uno spostamento, non una diminuzione di spesa; la vera economia sta nello spender meno a chiunque incomba di fatto la spesa del servizio di esazione. Nè può essere raccomandato il principio che il governo guadagni sui contribuenti, dappoichè s'introdurrebbe così di traforo una nuova imposta, ingiusta in principio, disuguale nella applicazione.

E da chi si ignora che cogli appalti si ottiene l'economia nella spesa, quando siano circondati da formalità opportune a provocare e mantenere la gara, e a far toccare il punto medio, nel quale concorrono la convenienza delle parti, l'equilibrio dei corrispettivi?

Ma, per essere esatti, agli aggi e agli stipendi dei contratti debbonsi aggiungere le deficienze constatate a carico degli agenti della riscossione come spese non stipulate, ma imposte dalla forza dei fatti, e che alterano i calcoli proporzionali della spesa.

Il prospetto allegato *E* dell'ammontare delle deficienze dell'anno 1861 a tutto il 1867 comunicato dal ministero, sempre più constata e rafforza la conclusione, alla quale già le altre premesse condussero in favore del sistema degli appalti; ed è opportuno qui constatare come nelle antiche provincie, nelle quali il sistema degli esattori impiegati governativi si applica da molto tempo, le deficienze di cassa stiano poco al disotto di quelle di tutte le altre provincie insieme riunite, e sia superiore al complessivo il numero degli agenti infedeli.

Rimane l'esame dei vari metodi d'esazione riferito al *minor aggravio dei contribuenti.* Pei contribuenti il minor aggravio non consiste soltanto nel pagare meno pel servizio di riscossione, poichè, trattandosi di imposte dirette, la spesa relativa, riferita alla importanza della imposta, è poca cosa, ma nell'evitare le vessazioni e la perdita di tempo. Gli agenti della riscossione devono di conseguenza essere vicini ai contribuenti, o recarsi nei comuni per ricevere i pagamenti; ed alle autorità comunali vuol essere attribuita la sorveglianza diretta sugli atti e sui procedimenti dell'esattore, affinchè sia difeso e protetto il contribuente contro gli eventuali arbitrii e contro gli abusi degli esattori.

Sotto questo rapporto di convenienza non può negarsi che la superiorità appartenga al sistema di riscossione per mezzo di agenti con stipendio fisso, e senza l'obbligo del riscosso e non riscosso; imperocchè, non cumulandosi l'interesse dello Stato coll'interesse individuale, l'azione sui contribuenti è più mite; ma questa mitezza, oltrechè apparente e non reale, reimponendosi le quote inesigibili sul carico generale dell'anno susseguente, compromette poi l'essenza del servizio, la riscossione; e all'interesse dei contribuenti non va sacrificato l'interesse dello Stato. Non si rinunci al sistema più valido di riscossione, ma lo si ordini in modo che la compulsione contro i debitori sia proporzionata e non ecceda la loro trascuratezza o il loro mal volere. La conclusione è facile; si preferisca l'appalto e la cooperazione del comune nella riscossione: a questi due termini corrispondono vari dei sistemi vigenti, ma più specialmente il lombardo .....

La varietà dei metodi di riscossione delle imposte dirette è contraria alle massime di un'amministrazione ben ordinata e di una rigorosa contabilità. La Commissione riconobbe quindi essere opportuna la unificazione del servizio di riscossione quando, scegliendosi il buono nella varietà, si procuri allo Stato miglior servizio e minore spesa.....

Nel titolo I il ministro suppone la istituzione di un ufficio finanziario provinciale che disporrebbe i reparti delle imposte dirette fra i comuni della provincia e che entrerebbe con suoi delegati a formar parte delle Commissioni di sindacato e di appello introdotte al titolo II.

La Commissione, dopo che ebbe dal ministro alcuni schiarimenti sulla costituzione e sulle attribuzioni di questi nuovi uffici, determinate poi più precisamente con progetto speciale di legge non disconobbe la convenienza che i servigi pubblici dipendenti dal Ministero delle finanze vengano riuniti in un solo ufficio, dovendosi presumere che si provveda così e alla maggior regolarità dei servigi e alla economia, colla abolizione di molti uffici speciali: tanto più che la Commissione nel suo progetto di legge darebbe attribuzioni maggiori e più importanti, relativamente ai catasti, agli uffici finanziari provinciali.

La natura dei mandati conferiti alla maggioranza dei membri della Commissione, e la opinione del maggior numero dei commissari dissuadevano dall'affidare ai comuni la conservazione dei catasti, dalla quale dipendono gravi interessi privati e pubblici. Il comune non è dappertutto, in Italia, costituito in modo da presentare garanzie sufficienti per la tutela di codesti interessi, e non si eviterebbero irregolarità, smembramenti, distruzione di catasti e di registri.....

Quando le leggi amministrative avranno ottenuto il concentramento dei piccoli comuni, converrà forse rimettere allo studio il quesito; ma nelle presenti condizioni di fatto, un uffizio governativo può solo presentare le guarentigie richieste per la conservazione dei catasti e dei registri.....

Scendendo alla scelta dell'ufficio governativo taluni dei commissari proposero cadesse sull'ufficio finanziario provinciale; molte ragioni però dissuasero la Commissione dall'accettare la proposta. Il comodo dei possessori di beni stabili e di beni mobiliari, la maggior regolarità e prontezza nel servizio consigliano a stabilire che lo ufficio governativo abbracci un più ristretto territorio giurisdizionale e sia più vicino ai contribuenti e debba quindi fissarsi in un subcentro provinciale.

I trasporti catastali e le correzioni dei registri delle rendite non fondiarie obbligherebbero il contribuente a troppo gravi spese e a non lievi incomodi, se dovesse, per farli eseguire, portarsi sino al capoluogo della provincia, specialmente là dove i mezzi di trasporto siano poco sviluppati: la prontezza e la regolarità del servizio non si potrebbero sempre ottenere coll'ufficio provinciale, quando si ammettano le nuove disposizioni che il ministro introduce nel progetto per l'accertamento e per le correzioni e variazioni nelle rendite mobiliari.

La proposta è anche giustificata dalla felice esperienza presentata per il servizio catastale dai cessati uffizi speciali nelle provincie lombarde, toscane, romagnole, veneziane. Nè si attribuisca alla Commissione lo strano e dispendioso progetto di venire proponendo istituzioni di nuovi uffici amministrativi e finanziari, quando la necessità delle finanze e l'ordine migliore del servizio consigliano la riduzione dei preesistenti. Un subcentro della provincia è indispensabile se non si vuol cadere negli inconvenienti opposti a quelli derivati dal soverchio frazionamento degli uffici. La costituzione del subcentro provinciale vuol però essere studiata in modo che, per la sua estensione territoriale, per il numero della popolazione, per i mezzi di circolazione soddisfi alle condizioni speciali dei servizi ai quali dovrebbe provvedere, e che abbracci e concentri i servizi in modo, che cessi la dispendiosa e inopportuna distinzione fin ora osservata di servizi amministrativi, politici, finanziari.

Gli uffici governativi incaricati della conservazione dei catasti, devono essere sottoposti ad una sorveglianza gerarchica, da esercitarsi non per mezzo di ispettori vaganti, ma per mezzo di uffizi stabili, gli uffizi finanziari provinciali, che abbiano in deposito e conservino un altro esemplare dei catasti e dei registri, annotandovi le mutazioni nei possessi e nelle rendite; ne risulteranno due buone conseguenze: una sorveglianza efficace sul servizio catastale, la sicurezza che i catasti non potranno mai essere perduti, conservandosi in due uffici governativi.

Questa doppia conservazione dei catasti, già ammessa anche dal ministro che l'affidava ai comuni e all'ufficio provinciale finanziario, non trascinerà a gravi spese, non susciterà difficoltà insuperabili nella esecuzione.

La regola stabilita può immediatamente applicarsi nelle provincie nelle quali vi sono veri catasti, poichè esse posseggono già le due copie catastali che si conservavano dai cancellieri del censo o dai comuni, e dalle direzioni del censo; e nelle provincie che non hanno catasti basterà che negli uffici finanziari provinciali si conservi il riassunto delle matrici dei ruoli di tutte le imposte dirette.....

Le stesse ragioni, per le quali la Commissione credette opportuno di affidare la conservazione dei catasti agli uffici governativi, valgono per la compilazione dei ruoli, imperocchè nei comuni il compilatore dei ruoli altri non sia che il segretario, il quale può subire la influenza dell'uno o dell'altro fra i contribuenti, e introdurre così nei ruoli inesattezze, parzialità, o non compilarli in tempo utile per la riscossione.

La Commissione stabilì dunque che la compilazione dei ruoli fosse affidata agli uffici governativi, incaricati della conservazione dei catasti. Non disconobbe poi la Commissione che il comune non debba essere estraneo alla formazione dei ruoli per le imposte dirette non fondiarie, affinchè non vi si introducano inesattezze di indicazioni nelle persone e nelle rendite dei con-

tribuenti, che potrebbero danneggiare il comune per l'obbligo che gli si attribuisce del rimborso all'esattore delle relative quote inesigibili; ma credette si provveda convenientemente al caso coll'ammettere, come nel progetto ministeriale, i comuni, per mezzo dei loro delegati, a formare parte delle Commissioni alle quali vengono attribuite le operazioni d'accertamento e di rettifica delle rendite non fondiarie e l'attitazione dei relativi reclami dei contribuenti. Quanto alle imposte fondiarie sui terreni e sui fabbricati le cause di errore son pochissime, e il comune non ha l'obbligo del compenso delle partite inesigibili che in questo caso tocca allo Stato, laonde non occorrono speciali provvedimenti, ritenendosi basti la disposizione che i comuni possano avere i ruoli e possano sempre esaminarli presso l'ufficio governativo, presso il quale, anche nell'interesse dei comuni, sono conservati e si compilano i ruoli.

Il principio che al comune debba incumbere il carico di provvedere alla riscossione delle imposte dirette col mezzo di esattori suoi, e che i piccoli comuni, osservate alcune cautele, abbiano ad essere obbligatoriamente riuniti in consorzio per gli effetti di questa legge, fu accolto dalla Commissione; ma a grande maggioranza venne respinto il principio della responsabilità diretta ed assoluta del comune verso lo Stato, introdotto dal ministro nel suo progetto all'articolo 3. Il comune non può e non deve considerarsi diretto debitore dell'imposta. L'imposta, se ha carattere reale, è dovuta dal fondo, se ha carattere personale, dall'individuo: riunire le obbligazioni reali e personali nella obbligazione solidaria del comune non è la logica conseguenza di uno stesso principio, ma la introduzione di un principio nuovo, che la Commissione non accetta, e che è contrario alla costituzione autonoma del comune. Venne perciò modificato l'articolo 3 del progetto ministeriale, e tolto il 4°, imperocchè la iscrizione nel bilancio comunale dell'ammontare delle imposte dirette fra le spese obbligatorie include l'ammissione del principio della responsabilità diretta del comune.

Nel titolo II la Commissione credette opportuno distinguere le operazioni catastali dei beni immobili dalle operazioni per l'accertamento e per le variazioni dei registri delle imposte non fondiarie; la diversa natura dei beni e la diversità delle leggi che regolano le imposte fondiarie e non fondiarie, consigliavano codesta distinzione. Si conservarono, perchè ritenute opportune, dalla Commissione le modificazioni fatte in questo titolo dal progetto ministeriale alle disposizioni vigenti per gli accertamenti, per le variazioni e pei reclami sulle rendite di ricchezza mobile, imperocchè senza tali modificazioni nessuna legge d'esazione, per quanto buona, potrebbe presto e utilmente applicarsi, non occorrendo spendere parola per dimostrare che alla confusione nei catasti delle proprietà, alla imperfezione dei registri e dei ruoli della ricchezza mobile alla quale si rimedia colla presente legge, più che ad altre cause, è dovuto l'enorme arretrato nel pagamento della imposta.

Nel titolo III il ministro introdusse, e la Commissione accettò, la disposizione che i riparti delle imposte tanto fra le provincie e fra i comuni, quanto fra i contribuenti, siano compiati sui risultati dei catasti e dei registri chiusi al 30 settembre; partendo da un dato certo ed invariabile, saranno di molto rese facili tutte le operazioni di riparto.

Entrando a stabilire le norme per il servizio di riscossione, di cui al titolo IV, la Commissione ammise che gli esattori si nominino dal comune o consorzio di comuni, e determinò che nella legge si comprendano e non si abbandonino al regolamento le modalità relative alle aste, alla prestazione della cauzione per parte degli esattori ed alle incompatibilità. Le norme comprese negli speciali articoli di legge proposti vennero dettate ad imitazione del sistema lombardo, tante volte richiamato e dagli uffici e dalla maggioranza dei commissari, che ha in suo favore una esperienza di mezzo secolo, e che non è ignoto ad altre provincie italiane.

L'esattore, pagato ad aggio, è obbligato pel riscosso e pel non riscosso. Pareva ad alcuni commissari, anche per mandato dei rispettivi uffici, che questa obbligazione fosse tanto grave per la ricchezza mobile, da rendere scarse ed esagerate le offerte all'asta, anzi si era persino proposto di accettare offerte di aggi diversi per le diverse imposte. Contuttociò la Commissione, considerando che la nuova legge di riscossione va a migliorare la formazione dei registri e dei ruoli delle imposte non fondiarie, ed a far scomparire così molti dei lamentati inconvenienti; che la distinzione d'aggio non sarebbe giustificata, essendo lecito a ciascun offerente ed a chi presiede l'asta di portare i calcoli sul medio degli aggi offerti, tenne fermo il principio del non riscosso per riscosso, e non accettò varietà d'aggio.

Una eccezione ammise la Commissione alla obbligazione del riscosso e non riscosso nel caso che il Consiglio comunale, tornata inutile l'asta, e procedendo per trattative private, credesse, per trovar l'esattore, di esonerarlo dall'obbligo suddetto, assumendolo a carico del comune, per il principio che il comune è garante della esazione; dal quale principio consegue l'altra disposizione che dà facoltà al prefetto di provvedere di ufficio a carico del comune, quando il comune non nomini l'esattore.

Le scadenze delle imposte dirette vennero dalla Commissione fissate al titolo V in rate trimestrali egualmente ripartite, anzichè in rate bimestrali parendo che più corte scadenze rincarino inutilmente le spese di esazione e accrescano gl'incomodi ai contribuenti. Il ministro delle finanze potrebbe così, nel concetto della maggioranza della Commissione, nel determinare le scadenze trimestrali, distribuirle in modo, che siano in ciascuna provincia meglio corrispondenti ai periodi di tempo nei quali i contribuenti incassano le rendite agricole e industriali, e facciano nello stesso tempo entrare nelle casse dello Stato, possibilmente in ogni mese, un dodicesimo delle annuali contribuzioni....

Troppo grave sembrò alla Commissione la multa pei morosi, e la moderò, riducendo però la tolleranza al pagamento delle imposte, che praticamente equivale ad una proroga del termine della scadenza; aggravò invece, nell'interesse dello Stato e dei contribuenti, le multe contro gli esattori che si rendessero colpevoli di abusi in danno dello Stato o dei privati.

Nello studio del procedimento esecutivo da preferirsi contro i morosi d'imposte non venne punto dalla Commissione contestato il diritto eminente dello Stato e la legittimità del principio che ammette disposizioni speciali e privilegiate per riscuotere le imposte, riconosciuto in tutte le legislazioni civili, e in tutti i sistemi di riscossione vigenti nel regno.....

Il progetto ministeriale modifica in qualche parte le norme ordinarie di esecuzione per renderle più spedite....

La Commissione a grande maggioranza introdusse l'istituzione dei ricevitori provinciali, modellandola sulle disposizioni che la regolano nei vari sistemi di esazione italiani, nei quali sussiste e diede buon frutto. La riscossione sarà meglio assicurata con questo mezzo di compulsione esercitato sugli esattori e con questa nuova garanzia.

Stabilita la doppia gerarchia degli esattori e dei ricevitori con cauzione e coll'obbligo del riscosso e non riscosso, ne veniva la conseguenza che la stessa multa, che l'esattore ha diritto di percepire a carico dei contribuenti morosi, fosse dal ricevitore percepita a carico dell'esattore, e dallo Stato a carico del ricevitore in caso di pagamento ritardato oltre i termini stabiliti e sempre sotto pena dell'esecuzione......

Giudicò poi la Commissione essere diretta conseguenza del diritto eminente dello Stato per la riscossione delle imposte, che tutte le controversie tra esattori, ricevitori e pubbliche amministrazioni debbano decidersi in via amministrativa, salvo sempre alle parti che si ritenessero gravate, il ricorso all'autorità giudiziaria.

Per rendere possibile ai contribuenti l'osservanza delle nuove disposizioni relative alle denuncie dei mutamenti nei possessi fondiari s'aggiunse un articolo nelle disposizioni transitorie, che accorda ai contribuenti un termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, per effettuarle.

Rimane a dire qualche cosa sulle economie che apporterebbe il nuovo sistema di riscossione alle finanze dello Stato, calcolate dal ministro in otto milioni e mezzo.

La Commissione crede che la pronta ed esatta riscossione delle imposte costituisca per se stessa la migliore economia, facendo cessare gli arretrati, ma non disconosce che il calcolo del ministro possa andar soggetto a variazioni in seguito all'attivazione dei nuovi uffici finanziari provinciali e degli uffici governativi subprovinciali. Quanto ai primi, il ministro ha già dichiarato alla Camera che la loro attivazione aggiungerebbe all'economia preveduta per la riscossione una nuova economia di tre milioni e mezzo di lire; quanto ai secondi, la Commissione si astiene dall'esprimere un giudizio, essendo lo studio relativo di competenza d'altra Commissione, ma crede che l'opportuna riunione di molti servizi, conducendo a riduzione d'uffici, debba procurare una sensibile economia.....

Nella *Nazione* del 25 corr. si legge:

Se le nostre informazioni sono esatte, nella convenzione conclusa colla Società delle ferrovie calabro-sicule sarebbe provveduto alle costruzioni delle seguenti linee:

Per la rete delle ferrovie in Calabria.

Da Taranto a Cariati	kil.	176
Da Cariati al fiume Assi	»	118
		294

Per la rete delle ferrovie Siciliane.

Da Catania a Siracusa	kil.	88
Da Catania a Leonforte	»	70
Da Termini a Lercara	»	39
		197

I termini di tempo in cui i diversi tronchi dovrebbero essere consegnati al governo sarebbero i seguenti:

Per le ferrovie Calabresi.

Da Taranto a Rocca Imperiale, kil. 74. 28 febbraio 1869.

Da Rocca Imperiale a Rossano, kil. 70. 31 marzo, anno 1869.

Da Rossano a Cariati kil. 32. 31 maggio 1869.

Da Lazzaro a Bianconuovo, kil. 60. 15 luglio, anno 1868.

Da Bianconuovo a Siderno, kil. 21. 28 febbraio 1869.

Da Siderno ad Assi, kil. 34. 31 luglio 1869.

Per le ferrovie Siciliane.

Da Catania a Lentini, kil. 29. 31 dicembre 1868.
Da Lentini a Siracusa, kil. 59. 31 dicembre 1869.
Da Catania a Leonforte, kil. 70. 31 agosto 1869.
Da Termini a Lercara, kil. 39. 31 maggio 1869.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 23:

« È noto che in seguito all'ultima esposizione universale sorsero numerosi reclami riguardo alle ricompense onorifiche. Questi richiami vennero comunicati dai rappresentanti delle diverse potenze al governo francese, e la Commissione ha dovuto riunirsi di nuovo per colmare le lacune della prima distribuzione. Si assicura che il *Moniteur* pubblicherà fra breve un nuovo elenco di ricompense. »

Si legge nei giornali di Vienna del 21:

« Ieri al Prater di Vienna avvennero gravi disordini nell'occasione d'un saggio di aerostatica applicata a scopi militari e scientifici. Essendo fallito l'esperimento fatto con un primo globo, il pubblico proruppe in fischi e altri segni clamorosi di disapprovazione, e impossessatosi degli altri due globi, si diede a gettarli in aria. La moltitudine affollata che trovavasi fuori del recinto si permise ogni sorta di violenze; armata di sassi e di bastoni, essa ruppe e guastò i palchi e i loro addobbi, le bandiere, le sedie, ecc. Essendo intervenute le guardie di polizia, furono insultate villanamente, e dovettero far uso delle spade, senza riuscire però a calmare i tumultuanti, il cui numero era accresciuto di molto. Le turbe si dispersero soltanto dopo aver compiuta la sua opera di demolizione. Verso le 10 di sera ritornò dal Prater in città, e passando per la piazza di S. Stefano e presso al palazzo arcivescovile, si abbandonò a nuovi disordini. Una guardia di polizia, che voleva opporsi agli schiamazzatori, fu gravemente maltrattata; sopravvenute però alcune altre guardie, la quiete fu ristabilita. »

I giornali prussiani annunziano che il signor Brassier de Saint Simon, ambasciatore di Prussia presso la Sublime Porta, mentre ritornava a Berlino, ha perduto sulla strada da Temeswar a Pest il suo portafogli che conteneva documenti importantissimi.

Secondo la *Gazzetta del Reno*, gli elettori di Wiesbaden sono assai malcontenti dell'attitudine presa dal loro deputato, sig. Braun, nel Parlamento della Germania del Nord. Si tratta di pronunziare contro di lui un voto di sfiducia al suo ritorno da Berlino. È noto che il sig. Braun è uno dei fautori più ardenti dell'unità Germanica.

La *Corrispondenza del Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Belgrado, 21 giugno. — In presenza di prove evidenti, gli autori dell'attentato di Topchidere hanno tutti fatte delle confessioni. Prosegue l'istruzione contro i loro complici. »

La stessa *Corrispondenza* reca che finora quaranta persone furono poste in carcere, e fra le altre tre antichi senatori, un membro della Corte d'Appello, un segretario della Corte di cassazione, due ufficiali e la signora Maria Lukachevitch, sorella della principessa Persida Karageorgevitch.

Tutti i prigionieri sono rinchiusi nella cittadella. Si dice che il governo abbia già nelle mani molte carte che dimostrano l'esistenza d'una congiura.

Leggesi nella *Fr. Zeit.*:

« Scrivono da Semlino (Servia), 19 giugno, che il capitano del genio Marzeillo era stato fucilato nella spianata della fortezza in quella mattina. Egli voleva far dare le dimissioni al ministro della guerra pochi giorni dopo l'assassinio del principe. Questa esecuzione non è la prima: ieri l'altro venne fucilato un altro capitano.

« I residenti tedeschi e boemi si affrettano a lasciare la Servia. »

L'*Agenzia Reuter* ha da Roma, 20:

« La proposta di formare un battaglione di 12,000 uomini negli Stati Uniti, per l'esercito pontificio, è stata abbandonata, essendo che i vescovi cattolici americani furono informati dal governo di Washington che un tale arrolamento sarebbe contrario alla legge. »

La stessa *Agenzia* ha da Alessandria d'Egitto, 20:

« Sono arrivati qui quest'oggi sir Napier col suo stato maggiore e il figlio di Teodoro. Sir Napier ha avuto un colloquio con Cherif Pascià, presidente del Consiglio di Stato, ed ha ricevuto una deputazione di sudditi inglesi che si sono congratulati seco per il successo della spedizione abissina.

« Sono pure arrivati gli ultimi distaccamenti di truppe da Zulla. »

I giornali inglesi del 22 recano i particolari della grande rivista di 27,000 volontari, che ha avuto luogo il giorno prima nel parco di Windsor. La regina vi assisteva e fu molto applaudita.

I giornali inglesi hanno pure da Bukarest, 19:

« La Russia ha pagato la prima rata del debito di due milioni di piastre pel materiale delle fortezze di Ismail e Kilia; la seconda rata sarà posta a disposizione del ministro delle finanze rumene entro l'anno corrente. »

Si hanno notizie dell'insurrezione d'Haiti. Essa ha trionfato. Salnave, battuto da Petion, è fuggito da Porto Principe, dirigendosi verso il Sud, accompagnato da uno dei suoi ministri, il signor Delorme.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 31 maggio che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Schio, provincia di Vicenza.

2. R. decreto, in data del 31 maggio, che approva la vendita di una casa in Venezia fatta dalle finanze dello Stato al signor Pietro Unfer.

3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale delle prefetture, dei contabili d'artiglieria, della R. marina e del Corpo reale delle miniere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 25 GIUGNO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 12 3|4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato

PRESIDENTE fa fare l'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per una tassa sul macinato.

PRESIDENTE annunzia che la parola spetta al senatore Benintendi.

BENINTENDI prende la parola esaminando il bilancio dello Stato, e dice credere vi si possano introdurre economie sì notevoli, che valgano ad eliminare il bisogno delle nuove tasse proposte. L'oratore propone che si riducano le spese in tutti i rami della pubblica amministrazione, e che si affidi il servizio delle tesorerie alla Banca nazionale; prosegue quindi esaminando uno per uno tutti i cespiti di rendita e di spesa, non esclusi quelli relativi alla morale e salute pubblica, e che dipendono dal ministero dell'interno; egli vorrebbe si sopprimessero alcuni ministeri, trasferendone le attribuzioni ai ministeri che restano. Termina poi citando molte cifre e facendo una serie di proposte, ch'egli crede debbano contribuire assaissimo a restaurare sollecitamente le finanze dello Stato.

PRES. annunzia al Senato che un telegramma testè arrivato da Livorno gli reca la triste notizia che il senatore Carlo Matteucci moriva all'Ardenza questa mane alle ore 10 1|2.

BENINTENDI continua il suo discorso, dicendo che vorrebbe s'introducessero molte economie nel bilancio del ministero della guerra, che si riformasse l'imposta prediale, che si abolissero le consegne per la imposta sulla ricchezza mobile, e che si facessero molte modificazioni e non poche riforme a tutto quanto il vigente sistema tributario, ch'egli reputa assai difettoso. Termina finalmente con il proporre una tassa di 100 milioni da imporsi ai comuni.

PRES. annunzia che la parola spetta ai senatori Galvagno e Ricotti; ma siccome questi lo pregano a dare la parola a qualche senatore che sia iscritto per parlare in favore, egli dà la parola al senatore Leopardi.

LEOPARDI dice esser vero che le finanze dell'Italia sono impoverite, ma che le nuove tasse che si propongono non sono poi tali da incutere sgomento; noi, dice l'oratore, abbiamo dovuto costituirci a nazione, e dobbiamo rallegrarci se malgrado le difficoltà di questa grand'opera le nostre piaghe sono facilmente cicatrizzabili; l'Italia, se vuol essere una gran nazione, non può avere un bilancio inferiore ad un miliardo; essa raddoppiò la cifra complessiva dei bilanci degli antichi Stati, facendo miracoli in pochi anni. Sarebbe assurdo il pretendere che l'Italia fosse regolarmente ordinata come altri paesi che sono costituiti da secoli, e sarebbe un grave errore il disfare quanto si fece finora in materia amministrativa, secondo che vorrebbero i Geremia delle nostre finanze. A noi manca l'armonia, perchè sebbene si sieno ricostituiti e riformati i rami della pubblica amministrazione, non vi è dipendenza nè nesso logico fra di essi. Pertanto, invece di occuparci a distruggere sarà ottima cosa l'occuparci a porre in armonia quello che abbiamo fatto. Venendo poi a parlare della tassa del macinato, l'oratore dice che, questa tassa, come tutte quante le tasse dirette ed indirette, grava chi ha, perchè chi non ha non paga mai niente; dice di avere fede nel l'avvenire dell'Italia, per la quale avrebbe voluto dare la vita, e spera che il nostro paese saprà rassegnarsi a sopportare le nuove tasse, rese necessarie dalla sua costituzione a grande nazione.

GALVAGNO afferma che uno de' peggiori mali dell'Italia è il continuo fare e disfare rappezzando le leggi. Questo danneggia assai il paese tanto sotto l'aspetto politico, quanto sotto quello finanziario. Come esempio, cita la tassa sulla ricchezza mobile, promulgata nel 1864, e corretta nel 1865, nel 1866, e nel 1867, senza che si possa essere certi che non debba essere modificata anche nell'anno corrente. Io ammiro, dice l'oratore, il coraggio con il quale l'attuale ministro delle finanze assunse il portafoglio, ma dichiaro schiettamente di non avere nessuna fede in un sistema finanziario che ha per base la ricchezza mobile, tassa che non si può esigere. Anche l'imposta prediale produsse non pochi nè lievi inconvenienti, perchè non è chiara nè precisa. Io non intendo come si possa stabilire un buon sistema d'imposta senza avere piena ed esatta cognizione dei bilanci provinciali e comunali, ed opino convenga anzitutto abolire la ricchezza mobile, sostituendovi imposte meglio ripartite se vuolsi riordinare la finanza italiana.

Prendendo poi a parlare della tassa del macinato, l'oratore disapprova il sistema di controllo e di esazione stabilito nel progetto di legge, e bramerebbe invece gli si sostituisse o l'abbuonamento con i mugnai o l'appalto. Se il sistema di controllo e di esazione venisse modificato, forse voterebbe la legge, ma per ora riserva espressamente il proprio voto. Parla poi dei debiti dei comuni e delle provincie, ed invita il Governo a contrarne uno per conto loro, estinguibile in trent'anni. L'oratore termina con l'augurare al ministro delle finanze la buona riuscita del suo piano finanziario, quantunque non lo approvi pienamente.

BALBI-PIOVERA dichiara di essere favorevole al progetto di legge che si discute, perchè crede le tasse indirette sieno migliori e più facilmente esigibili che non le tasse dirette. Al macinato egli vorrebbe si aggiungesse pure una tassa sulle bevande. Parla poi degl'inconvenienti della tassa sulla ricchezza mobile, della necessità di rialzare il credito agrario, e termina invitando il Senato a votare in favore del progetto che si discute.

RICOTTI dice che avrebbe voluto non parlare oggi, perchè il tema è gravissimo, e perchè egli fu profondamente colpito dalla dolorosa notizia della repentina morte del suo collega ed amico carissimo Carlo Matteucci; nonostante ciò egli entra in argomento dicendo, che siccome l'Italia fu fatta politicamente ma non amministrativamente, è giuocoforza il darsi pensiero delle finanze. Attualmente, dice l'oratore, noi non sappiamo peranco a quanto ascenda il disavanzo io debbo deplorare il grande arretrato nella esazione delle imposte, ed il ritardo nella presentazione dei conti consuntivi, ma debbo pure encomiare lo zelo, il coraggio e l'attività del ministro Cambray-Digny, sebbene non approvi tutto il suo piano finanziario; delle tre leggi testè presentate io accetto soltanto quella sul registro e bollo e l'altra sulle concessioni governative, ma vorrei le si riducessero alla più semplice espressione, cioè, che fossero una fonte di rendita per lo Stato, senza perciò aggravare eccessivamente il cittadino.

Passando poi a parlare della tassa sul macinato, l'oratore dice che, scrivendo lo *Storia delle compagnie di ventura*, trovò che quella tassa era in vigore nel medio evo, mentre vigeva il sistema feudale, e che fu esosa in tutti i tempi; che nel 17° secolo in alcuni paesi vi si sostituì il testatico. La rivoluzione francese fece scomparire gli abusi del sistema feudale, e la tassa del macinato dovette pure scomparire, perchè fu strenuamente combattuta dagli economisti come tassa ingiusta e disastrosa.

Dopo avere citato il dotto relatore della Commissione, l'oratore si dichiara avverso alla tassa del macinato, ch'è eminentemente impopolare, e che potrebbe essere di pericolo per l'ordine pubblico, specialmente ora che la questione sociale fa capolino in Francia, in Isvizzera, in Inghilterra ed in altri paesi. Io, prosegue a dire l'oratore, fra due gravissimi mali quali considero il macinato ed il testatico, preferirei il secondo al primo, accostandomi alle idee manifestate in proposito dall'on. conte Benintendi. Il macinato è di difficile e dispendiosissima esazione; assai più che il ricco, egli colpisce il povero che, particolarmente nelle campagne, vive quasi esclusivamente di pane e di polenta. La tassa sul sale è assai, ma assai meno gravosa che non quella del macinato.

In quanto poi a quello che fu detto, cioè che la tassa sul macinato è la sola tassa di utile applicazione, dice che la si troverà assai meno utile se si calcola quanti milioni ci vogliono per l'impianto e la riscossione della tassa medesima. L'oratore passa poi a combattere varie disposizioni della legge, fra le quali havvi pure quella che impone in certi casi al mugnaio la sospensione dell'esercizio del mulino, sospensione che, nelle campagne, equivale a sospendere il mangiare.

L'oratore ripete che il testatico è una tassa assai meno impopolare del macinato, che la sua esazione nulla costa, che potrebbe fruttare 50 milioni, e che perciò egli accetterebbe il testatico siccome il minor male, ma dichiara pure che darà voto contrario al macinato.

BELLAVITIS legge un discorso in favore del macinato, ma legge con tanta rapidità che non ci è possibile l'afferrare il senso delle sue idee.

CORREALE dice che udì molte belle cose, ma non una sola proposta pratica che possa riescire utile alle finanze dello Stato. Però, siccome il tempo stringe, onde evitare il naufragio dello Stato, conviene approvare la tassa sul macinato, e fare calcolo sulla energia del ministro delle finanze affinchè egli voglia attuarla nel miglior modo possibile.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) prega il Senato a volergli permettere di esporre con qualche estensione i suoi concetti relativamente alle leggi in discussione, alle quali annette grande importanza e che presentò insieme senza perciò pretendere una complessiva votazione, ma unicamente per dimostrare ch'erano tutte quante necessarie al riordinamento delle finanze.

Signori, permettete ch'io dica qualche cosa della situazione finanziaria ed economica del regno quando io assunsi il portafoglio delle finanze. Il 1868 presentavasi con un disavanzo di 800 milioni; il 1869 con un disavanzo di 1050 milioni; la rendita era a 42; aggiungete a tutto questo il corso forzoso, la circolazione cartacea cresciuta enormemente, e l'aggio salito al 15 per cento. Per conseguire il progresso economico ed assicurare l'avvenire politico dello Stato e della monarchia non vi era che una cosa da fare, combattere il disavanzo. Non parlerò del nostro organismo amministrativo. Noi siamo troppo giovani, nè si può pretendere che presso di noi l'amministrazione proceda per l'appunto come in altri paesi.

Il primo pensiero che si presentava alla mente era di occuparsi nel porre un argine al crescente disavanzo, e nel ristabilire il bilancio in condizioni meno anormali. Io, dice il ministro, non posso seguire alcuni dei preopinanti nei loro studi sulle riforme amministrative: questo è un argomento della massima importanza, ma non potevasi provvedere senza aver prima impedito che lo Stato fallisse.

Da questo mio discorso io eliminerò quanto non ha stretta attinenza con il risorgimento della finanza; ma respingo la censura che mi fu fatta di avere presentati dei progetti di legge senza essermi prima consultato con i miei colleghi. Una discussione sui bilanci verrà opportuna quando si prendano ad esaminare i bilanci del 1869.

L'on. Benintendi dimezza le spese, raddoppia le entrate, e fa supposizioni immaginose sulle quali non insisterò per ora. La situazione finanziaria, quale io la trovai, era tale da lasciare dubbio se al 1° luglio si potesse pagare l'interesse della rendita. Io opinava che per migliorare le finanze occorreva cambiare poco negli ordinamenti, e se poi proposi mutazioni importanti, fu quando ne conobbi la necessità. Io non pensai al 1868 che ritenevo come parte di un esercizio quasi terminato, ma pensai di dover provvedere al 1869. La situazione generale presentava un disavanzo di 800 milioni, cui si aggiungevano 650 milioni di debito galleggiante, diviso in due categorie, cioè: 400 milioni circa dovuti alla Banca Nazionale ed il resto in Buoni del tesoro. In quanto alla Banca, della somma dovutagli pel corso forzoso, non eravi urgenza di restituirglie la perchè l'aggio era al 15 0|0.

Quale sia stato l'aumento della rendita tutti sanno, ed è pure notorio come le nostre condizioni finanziarie sieno migliorate. Però, per raggiungere il sospirato restauro delle nostre finanze, io riconobbi necessaria la creazione di una nuova tassa produttiva, e siccome venne soppressa l'imposta minima di ricchezza mobile ch'era una specie di testatico, proposi la tassa sul macinato, che gli onorevoli Sella e Ferrari miei predecessori al Ministero delle finanze, avevano già studiata. Si dice che l'imposta sul macinato è troppo gravosa ed impopolare, ma forse chi dice ciò ignora che quella tassa è tuttora riscossa dai Municipii di alcuni comuni della Sicilia in ragione di L. 6 per quintale, e che nonostante ciò non suscita malumori. Si è parlato di una tassa sulle bevande; in quanto a me non credo che quella tassa possa essere molto produttiva, ma ora vi è una Commissione che la studia per farne un cespite del dazio consumo. Alcuni fra gli avversari della tassa sul macinato dicono, e non a torto, che quella tassa non si potrà esigere integralmente, perchè i mugnai possono alterare o guastare i *contatori*; ma qual'è la tassa che non dia luogo a frodi? Si dice pure che la tassa sul macinato riescirà poco produttiva, perchè converrà impiegare una falange di impiegati per esigerla: questo è un errore, poichè basteranno all'uopo un ispettore tecnico ed un assistente per molino.

Qui giunto, l'on. ministro prende a parlare a

lungo del *contatore* ed a spiegarne il meccanismo.

Voci. A domani, a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3¼.

Domani, 26, il Senato terrà seduta pubblica a mezzogiorno.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 25 GIUGNO

PRESIDENZA CAVALLI, VICE-PRESIDENTE

La seduta è aperta alle ore 1 1½ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovazione della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Marchi e segni distintivi de' prodotti industriali;

Marchi e segni distintivi de' disegni e modelli di fabbrica;

Prefissione del termine pe' ricorsi contro le decisioni della Corte dei Conti in materia di pensioni.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la convalidazione di decreti relativi a spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867.

Si procede all'appello nominale.

MENABREA (ministro) prega la Camera ad invertire l'ordine del giorno ed a non discutere il progetto di legge per le maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867 perchè il ministro delle finanze non potrebbe prendervi parte, essendo impegnato in una grave discussione al Senato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per una spesa per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica.

Ecco il testo dell'articolo di cui si compone il progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 150,000 da ripartirsi nei bilanci del ministero dei lavori pubblici degli anni 1869 e 1870 per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sannitica, il quale, partendo dal ponte Pecci e passando intorno Vinchiaturo, raggiunga la strada attuale presso il Riofratto.

« Quest'opera è dichiarata di pubblica utilità.

« Art. 2. Il tronco di strada ora esistente, compreso fra i punti suindicati, passerà, all'apertura del nuovo tratto, a carico della provincia di Campobasso. »

Parlano sopra questo progetto di legge gli on. Melchiorre, Annoni, Monti-Coriolano e Sebastiani.

CANTELLI (ministro) difende il progetto di legge dalle accuse dell'on. Melchiorre, dimostrando che lo presentò in seguito alle vivissime istanze della deputazione provinciale di Campobasso. Crede utile la deviazione di questa strada e prega la Camera ad approvare la spesa relativa.

ANNONI propone la questione sospensiva.

È respinta.

Dopo avere respinto un emendamento presentato dal deputato Lovito, la Camera approva i due articoli dopo brevi osservazioni e con leggere modificazioni di forma.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge approvati ieri l'altro:

Marchio e segni distintivi dei prodotti industriali.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	186	Contrari	28

La Camera approva.

Marchi e segni distintivi dei disegni e modelli di fabbrica.

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	180	Contrari	33

La Camera approva.

Prefissione del termine per i ricorsi contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

Votanti	214	Maggioranza	108
Favorevoli	187	Contrari	27

La Camera approva.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per l'affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie venete, ma il ministro propone di rinviarlo a migliore occasione, essendovi grave discrepanza fra Ministero e Commissione.

PICCOLI prega il ministro a desistere dalla sua proposta, perchè crede che questo progetto non darà luogo a grave discussione.

RESTELLI vorrebbe che il progetto fosse conservato all'ordine del giorno col proposito di discuterlo verso la fine della settimana ventura.

PESCATORE fa un'altra proposta, che non è appoggiata.

La Camera approva invece la proposta Restelli e stabilisce che la legge debba rimanere all'ordine del giorno, per essere discussa il giorno che sarà fissato dal Ministro e dalla Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una maggiore spesa pel servizio postale marittimo fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

D'AMICO (relatore) svolge fra le altre anche le seguenti considerazioni:

La Commissione crede che la questione sta nel vedere se convenga per un grande interesse commerciale sovvenzionare in via eccezionale la nuova linea di piroscafi tra Venezia e Brindisi che non ha interesse postale; in qual rapporto gl'interessi dello Stato sono nel caso con quelli della città di Venezia; come una nuova linea di navigazione sovvenzionata si possa stabilire lungo l'Adriatico senza danno di una parallela ferrovia sovvenzionata, e di altra linea di navigazione anche essa con sovvenzione sino ad Ancona.

Questi sono gli studi ai quali la Commissione crede che alludeva l'ordine del giorno della Camera, e che senza ritardo si dovrebbero intraprendere con un ordine d'idee generali seguendo il concetto dello sviluppo economico di tutto il paese.

Questi studi sono tanto più necessari, ed una soluzione è tanto più urgente in quanto dall'un lato a Marsiglia vediamo le *Messageries Impériales* che nel 1852 possedevano solo 16 piroscafi, averne 63 nel 1866 esercitando delle linee cinque volte più lunghe, col ribasso del 78 per cento sul prezzo del nolo, e col trasporto cresciuto nella proporzione di 1 a 18: e dall'altro poi troviamo a Trieste il *Lloyd Austriaco* con 65 piroscafi, della portata di 62 mila tonnellate, circolanti in tutti gli scali del Levante, che fecero lo scorso anno un nolo netto di spese di 4 milioni e mezzo di lire.

Questi studi potrebbero anche far rilevare la necessità e la convenienza di qualche provvedimento per evitare che, dopo avere speso circa 100 milioni in 15 anni, ch'è la durata dei contratti marittimi del 1861, ci trovassimo senza avere stabilito delle serie relazioni postali e commerciali, e senza aver neanche sviluppato una potente navigazione mercantile a vapore.

Qui però il mandato della Commissione è esaurito. Essa termina proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera interessa il ministero:

« 1° Che il servizio ferroviario dai piedi delle Alpi a Brindisi, in corrispondenza col servizio postale di oltre Alpi e coi viaggi settimanali dei piroscafi dell'Adriatico-Orientale, sia in ogni stagione esercitato nel più celere modo;

« 2° Che sia messa allo studio, per avere la più pronta soluzione possibile, la questione del ribasso e del riordinamento delle tariffe ferroviarie;

« 3° Che siano adottati tutti i provvedimenti necessari a rendere facili i trasbordi in Brindisi, ed ultimare i lavori di quel porto;

« 4° Che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studi opportuni, con le proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il *Servizio postale commerciale marittimo* tra l'interno dell'Adriatico ed il Levante, in armonia con le migliori convenienze economiche del paese. »

MAUROGONATO e BEMBO svolgono brevi considerazioni sul servizio marittimo fra Venezia e l'Egitto.

CANTELLI (ministro) dichiara che dubita molto della convenienza di aggravare oggi le finanze dello Stato con un onere nuovo di problematico interesse generale, tanto più che la città d'Ancona reclama anch'essa un servizio diretto coll'Egitto. Il Municipio veneto, avendo stabilito con la Società Adriatico-Orientale il prolungo diretto sino a Venezia delle corse di piroscafi fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, gli studi migliori si potranno fare sui risultati della pratica esperienza. Per ciò che riguarda l'ordine del giorno, il ministro dichiara che prenderà tutti i provvedimenti per rendere contenta la Commissione. Saranno attivati treni celeri, e sebbene il governo non possa imporre alle Società riduzioni di tariffa, pure tanto esso quanto queste Società sono animati dal migliore spirito.

In quanto al porto di Brindisi, il ministro dice che, se è vero che molto rimane ancora a fare, è pur sicuro che in quest'anno molto fu fatto. Dà lettura dei lavori eseguiti. Dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La chiusura è approvata.

MASSARI propone che l'ordine del giorno cominci colle parole: *La Camera invita*, invece che con quelle di: *La Camera interessa*.

La Commissione accetta questa proposta.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

COSTA ANTONIO parla sopra un inconveniente che si verificherebbe nelle lettere che transitano per Parigi.

CANTELLI dà al preopinante spiegazioni soddisfacenti.

La Camera approva quindi senza discussione gli articoli di cui si compone il progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 1½.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio Comunale di Firenze tenne la sera del 23, dietro proposta dell'assessore comm. U. Peruzzi, fu approvata la vendita di due lotti di terreno nel nuovo quartiere Savonarola, e venne approvato pure il progetto del Genio militare relativo al pronto rialzamento della caserma di cavalleria esistente in via della Fortezza, nella parte che rimane da edificarsi dal lato di ponente.

Continuando quindi il Consiglio a discutere il progetto di regolamento delle scuole elementari comunali, i consiglieri Maestri e Rubieri, parlando dell'insegnamento religioso dichiararono di non ravvisare utili nè opportune le modificazioni proposte dalla Commissione; ma il consigliere Galeotti rispose loro sostenendo il progetto della Commissione, e dichiarando che l'insegnamento religioso era voluto dalla gran maggioranza dei cittadini, e che era un obbligo imposto dalla legge.

I consiglieri Maestri e Rubieri replicarono, e dopo viva discussione alla quale presero parte molti consiglieri, respinte le proposte formulate dai signori Maestri e Rubieri, la proposta della Commissione venne approvata introducendovi lievi modificazioni di forma, e con l'aggiunta del consigliere d'Ancona, a tenore della quale, i genitori cattolici ed acattolici dovranno dichiarare, se vogliano o no che i loro figli ricevano l'insegnamento religioso del culto a cui appartengono.

Dal 1° gennaio al 31 maggio decorso le guardie grasceri del comune di Firenze sequestrarono 2025 chilogrammi di commestibili insalubri, cioè: 519 chilogrammi di frutta, 289 di tonno, 251 di visceri di animali, 160 di ortaggio, 155 di carne salata, 98 di pesce e 75 di carne di bove.

Ai macelli pubblici poi vennero sequestrate 2 bestie vaccine, 80 bestie suine e 2610 pezzi di bestiame vaccino, ovino e suino.

Mercoledì, 24, una signora dimorante in via dell'Agnolo, venne morsicata da un gatto che morsicò pure una sua sorella.

Il gatto venne ucciso a colpi di pistola dalla gente accorsa alle grida delle due povere donne, che le guardie di pubblica sicurezza si affrettarono a condurre all'Ospedale perchè venissero loro cauterizzate le ferite.

R. Teatro Pagliano. — La sera di venerdì, 26 giugno, a ore 8 1½, penultima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*.

Nella giornata del 24 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 17,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 31,8.

Minima nella notte del 25 giugno + 17,5.

Alle ore 1 1½ pom. temporale con forte scossa d'acqua, tuoni e lampi per la durata di un'ora circa.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 23 giugno 1868.

Canebi Antonio, d'anni 56 — Raggi Giovanni, id. 74 — Lavoratti Dorotea, id. 39 — Bernabei Adelaide, id. 27 — Masetti Giuseppe, id. 40 — Guattieri Angiolo, id. 25 — Ceccaci Violante, id. 62 — Celli Anna, id. 64. — Gaud Maria, id. 21 — Beaucours-Loz Teodoro, id. 48 — Barbi Telene, id. 22 — Maracchi Michele, id. 16.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè, 12 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del dì 23 giugno 1868.

Scopetani Guglielmo, impiegato alla Banca mutua popolare, e Viarani Assunta, att. a casa.

Bianchini Antonio, trombaio, e Mazzanti Angiola, att. a casa.

Renzoni Niccola, capitano di fanteria, in pensione, e Bonfiglioli Adele, att. a casa.

Belloni Gaetano, cameriere, e Borracci Luisa att. a casa.

Lattanzi Alessandro, impiegato regio, e Baccani M. Arcangela, att. a casa.

Fallani Ferdinando, fiaccheraio garzone, e Carcacci Augusta, sigaraia.

CARLO MATTEUCCI

Questa mattina, 25, alle ore 10 e mezzo, moriva in Livorno Carlo Matteucci. Robusto e dotato d'un' attività instancabile, ei sembrava dovesse giungere ad età avanzata, come gli auguravano quanti apprezzano l'ingegno rivolto alla scienza ed al bene della patria. E la sua vita si spense a 57 anni, logorata appunto da quella stessa operosità che pareva febbrile.

Prima che volgesse l'animo alla politica, Carlo Matteucci, aveva già impresse orme incancellabili nelle scienze fisiche. La patria lo rimunerava chiamandolo a' più alti onori, che ad un dotto si possano conferire. Fu ministro delle pubblica istruzione, vice presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, senatore del Regno, presidente o socio delle più illustri accademie nazionali ed estere. Dopo il 1859 la politica lo attrasse e sedusse; scrisse per la causa nazionale in Italia e fuori, partecipò alla lotte parlamentari, temperando sempre colla bontà dell'animo i dissensi partigiani. Amava i giovani studiosi e molti incoraggiò e sorresse, che ora fanno bella prova di sè nel pubblico insegnamento.

La sua morte sarà perciò lamentata da tutti come una grave perdita per la scienza e per l'Italia, ed il suo nome immortale negli annali della fisica, varrà a rinfrancar gli animi della gioventù nel faticoso cammino dello studio, mostrando come la patria sia riconoscente a' figli che l'onorano col senno e colle opere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nelle ore pomeridiane di domenica, scrive la *Nazione* del 25, a Campi avveniva un fatto atroce. Già da qualche tempo il fatto della scomparsa e del rapimento di un fanciullo in Montemurlo aveva straordinariamente eccitato l'animo e la fantasia dei campigiani, molti dei quali cedendo ai più volgari pregiudizi andavano spargendo in paese mille voci assurde, fra cui quella dell'esistenza di una società che per fabbricare certe candele si serviva del grasso umano, e per procurarselo, rubava i bambini e ne faceva strazio. Nelle prime ore del mattino di domenica si sparse in Campi la voce che a poca distanza dal paese un altro ragazzo era scomparso. Il fatto non esisteva, ma l'annunzio bastò per allarmare la moltitudine. Sul tardi, distante da Campi fu visto aggirarsi per la campagna un individuo ignoto. Era egli un infelice custode di una pretura, pensionato, povero e mezzo demente, che aveva abitudine di recarsi nelle preture ove aveva servito per chiedere qualche sussidio che gli compensasse la scarsezza della pensione. Il pover uomo era mal vestito; e appena si vide fatto segno allo sguardo di alcuni, cominciò ad abbassare gli occhi sospettoso, tremante e a mettersi da parte, e a tentar di sottrarsi alla vista di tutti. Questi atti e questi gesti, dovuti a quell'indebolimento delle facoltà intellettuali cui era in preda, furono spiegati come segni di paura di un uomo colpevole: e la sentenza fu subito data, è un malfattore, è il ladro dei bambini. Il grido bastò che fosse pronunziato per comunicarsi all'intorno, e l'infelice fu circondato da quaranta o cinquanta fra uomini e donne che cominciarono ad esclamare che bisognava dare un esempio, ed urlare: « Ammazza, ammazza! »

Sopraggiunti due carabinieri s'impadronirono del misero che correva urgente pericolo, e frenarono la moltitudine feroce, dicendo che l'individuo sospetto sarebbe stato condotto presso l'autorità a Campi, e se chiarito colpevole, sarebbe stato punito. Così si misero in via: ma fatti pochi passi sopravvenne da Campi un nuovo ammasso di gente accorso al rumore: si gettarono addosso al mentecatto, che tremava ed era mezzo svenuto. I carabinieri fecero tutti gli sforzi possibili per tutelarlo dai colpi di quell'orda di gente: ma tutto fu inutile: la turba si impadronì dell'innocente e lo massacrò lasciandolo per morto sul terreno. Quando si potè sollevarlo e trasportarlo all'ospedale, egli non aveva parte del corpo che non fosse livida dalle più brutali percosse; inoltre aveva riportate tre ferite di stile, e versava in grave pericolo di vita. Mentre non v'è parola che basti a stigmatizzare simili infamie, noi confidiamo che la polizia che già informa riuscirà a scuoprire quelli che più sono responsabili dell'atroce misfatto, in guisa che ne rendano conto severo alla giustizia ed all'umanità indegnamente oltraggiata.

— Si legge nella *Correspondance Italienne* del 25:

Giusta l'articolo 22 del trattato 3 ottobre 1866 fra l'Austria e l'Italia, è stato stipulato un accordo per la restituzione de' beni privati dell'arciduca Francesco a condizione che questi, dal canto suo, restituirà gli oggetti preziosi appartenenti all'ex-ducato di Modena e che portò seco in Austria.

— Si legge nella *France* del 23 corrente:

Siamo informati che il Governo italiano ha fatta pervenire alla Santa Sede la somma di 3 milioni, ammontare della sua quota-parte del debito spettante alle provincie ex-pontificie. »

Speculazione illecita. — Nella *Lombardia* del 24 si legge:

Il tribunale correzionale di Milano ha in questi giorni condannato certo Ferrario Pietro, d'anni 56, abitante in Cuggiono, possidente, per avere allontanati gli oblatori signori Maggioni, Calcaterra, Ferrario Giulio, Castiglioni, offrendo denaro, dall'asta di vari pezzi di terra e di case eseguita in odio di Francesco Perotta di Castano, avendo per effetto di tali maneggi ottenuto il Ferrario la delibera di quegli stabili e case pel prezzo di L. 3510, alla multa di L. 1000, alle spese e all'indennizzo ai danneggiati.

Furto fallito. — La scorsa notte, scrive il *Pungolo* di Milano del 25, è avvenuta nel giardino reale di Monza una scena misteriosa, che ebbe in seguito la sua spiegazione. Due carabinieri che pattugliavano nelle vicinanze del giardino stesso, nel Parco reale, s'accorsero di due individui che s'aggiravano piano piano, in quella località. Diedero essi il *chi va là*, a cui non fu risposto dai due sconosciuti. Ripeterono i carabinieri il grido, ed allora i due si diedero alla fuga, non senza tirare uno o due colpi di pistola ai carabinieri, uno dei quali si ebbe forato il cappello. Alla lor volta i carabinieri fecero fuoco, ma i due sconosciuti, favoriti dall'oscurità, presero il largo, internandosi nei boschi del parco. Furono inseguiti, ma invano. La cosa aveva molto del mistero, ma poco dopo, praticatesi delle investigazioni, si constatò, che s'era fatto un tentativo di furto, ed in alcuni viali furono trovati degli involti contenenti oggetti di qualche valore, rubati in una delle sale della Villa Reale, oggetti abbandonati dai due sconosciuti, per l'arresto dei quali si sono già presi i più rigorosi provvedimenti.

È inutile dire che lo scambio dei colpi di pistola mise in allarme tutti gli abitatori del Palazzo Reale.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha dovuto rinnovare oggi la votazione per iscrutinio segreto dei tre progetti di legge, non essendo stata valida quella fatta ieri, per insufficienza di numero. Poscia doveva continuare la discussione del progetto di legge per la convalidazione di decreti relativi a spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867; ma l'on. ministro della finanza, dovendo intervenire al Senato del Regno, ove si discute la legge del macinato, la Camera passò alla disamina di altre leggi di poca o locale importanza. Se presto non si mette all'ordine del giorno la legge per la riscossione delle imposte, la cui relazione è già distribuita, c'è da temere che la Camera non si trovi in numero.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente:

Votarono indirizzi di felicitazioni a S. M. nella circostanza delle Auguste Nozze dei Reali Principi:

Il Consiglio direttivo dei Reali educandati femminili.

L'Amministrazione comunale di Arezzo.

La colonia italiana a Cadice.

Il Municipio di Marcellinara.

La colonia italiana di Beyrut ed Aleppo.

La colonia italiana Tolon Navy-Bay.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Dopo la Borsa, la rendita italiana si contrattò a 55 50 e la francese a 71 40.

L'imperatore ha presieduto alle Tuileries il Consiglio dei ministri, quindi è partito per Châlons.

La *Patrie* dice che i prefetti verranno chiamati successivamente a Parigi al principio di luglio per rendere conto dello stato degli animi circa tutte le questioni che si riferiscono ad un rinnovamento del Corpo legislativo.

Vienna, 24. — Rispondendo ad una interpellanza del deputato Sturm, il presidente dei ministri disse che il governo sta preparando un regolamento per la completa esecuzione delle leggi interconfessionali e che se si manifestasse qualche opposizione contro l'applicazione di queste leggi, il governo prenderà le necessarie misure.

Il Reichsrath fu prorogato al 1° settembre.

Parigi, 24. — Il *Moniteur du soir*, parlando sul recente discorso di Disraeli, dice: Disraeli ha riassunto assai esattamente l'opinione delle potenze e degli uomini politici d'Europa, nel constatare che, nello stato attuale delle cose, l'orizzonte è sgombro da ogni minaccia di guerra. Il governo dell'imperatore nulla ha negletto per mantenere e fortificare il buon accordo che felicemente esiste fra tutte le potenze. Le loro idee di moderazione e la loro saggezza facilitano l'accordo e sono un prezioso ausiliario per lo sviluppo degl'interessi generali d'Europa.

Il Corpo legislativo ha adottato il progetto delle ferrovie del mezzogiorno con 194 voti contro 16, e quello sulla ferrovia d'Orleans con 193 contro 7.

Bukarest. 24. — È giunto qui il principe Napoleone. Fu ricevuto alla frontiera dal presidente del Consiglio, ed all'ingresso della città dal principe Carlo. Le vie sono imbandierate. La città è illuminata. Domani avrà luogo una gran festa in onore del Principe.

Parigi, 25. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7; nel portafoglio 2 3/10; nei biglietti 9 1/3: nel tesoro 5. — Diminuzione nelle anticipazioni 1/4; nei conti particolari 6 1/5.

Borsa di Parigi

Parigi, 25 giugno

	24	25
Rendita francese 3 %	71 15	71 02
» » in liquidaz.	— —	— —
» italiana 5 %	55 60	55 15
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	397 —	395 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	97 50	98 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	51 —	52 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Sconto rendita francese	— —	— —

Vienna, 25

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 25

Consolidati inglesi 94 3/4

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 25 giugno

5 %	C. 1	57 32 1/2	d.	57 27 1/2
Id.	FC. 1	57 35	d.	57 30
Imp. naz. pag 5 %	FC. 1	75 80	d.	75 70
3 %	C. 1	37 50	d.	37 40
Obbl. beni ecclesiastici	C. 1	80 —	d.	79 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. 1	1425 —	d.	1420 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	FC. 1	1640 —	d.	1635 —
Az. Str. Ferr. livorn.	FC. 1	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. 1	— —	d.	47 50
Obbl. 3 % delle sudd.	C. 1	— —	d.	165 —
Id. Str. Ferr. merid.	C. 1	256 —	d.	253 —
Obbl. 6 % delle dette	N. 1	150 —	d.	147 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. 1	423 —	d.	421 1/2
Obbl. in s. non complete	C. 1	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. 1	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. 1	57 75	d.	— —
3 % idem.	N. 1	37 3/4	d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. 1	76 1/4	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze in oro p. sott.	C. 1	178 —	d.	176 1/2

Prezzi fatti del 5 % 57 30 - 32 1/2 f.c.

Napoleone d'oro 21 60 — 21 58

Borsa di Milano del 24 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 60 65
» » fc.	— —	56 60 50
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1645 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	— —	234 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	149 — —
» Beni demaniali	424 —	— — —
» Città di Mil. 1860	76 —	— — —

Borsa di Torino del 23 giugno

Corso legale 55 77 1/2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1634 1645 1644

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 61 a 21 58

CIRCONDARIO DI BOBBIO
MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.

Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita n° 150.

Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio. *Il Sindaco* **POGGI.**

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.